

Export più forte della frenata europea

Berlino (-2,1%) e Parigi (-5,1%) rappresentano la zavorra più pesante per le nostre imprese

Luca Orlando
MILANO

Le esportazioni italiane resistono alla frenata europea ma se il bilancio globale di maggio resta positivo lo si deve quasi esclusivamente alla corsa delle vendite sui mercati più remoti. A maggio il nostro export sale su base tendenziale del 4,8% (+1,4% rispetto ad aprile, quasi interamente legato all'energia), rilanciato dal +14,1% extra Ue che riesce a compensare il rallentamento di oltre due punti in atto in Europa. Frenata pesante, quella continentale, perché l'Unione europea rappresenta ancora il 56% delle nostre vendite oltreconfine, con Germania e Francia ai primi due posti per rilevanza dell'interscambio. E proprio Berlino e Parigi, con un calo rispettivo del 2,1% e del 5,1%, rappresentano la zavorra principale per le nostre esportazioni.

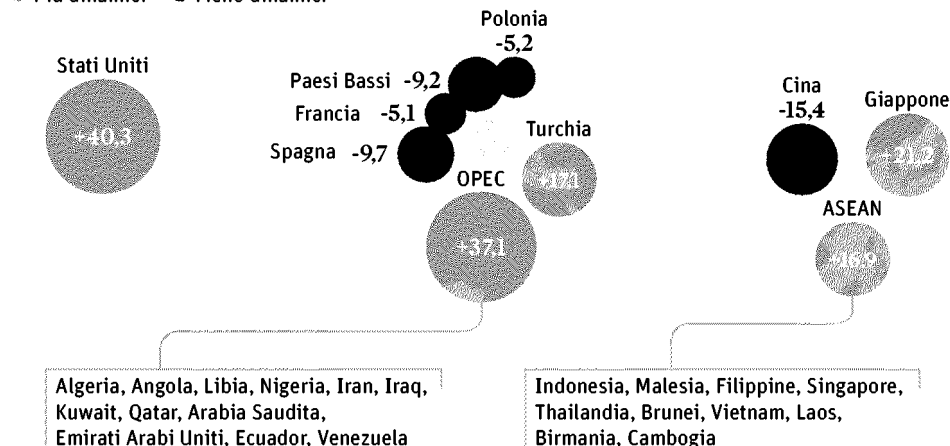
Ben più pesante in percentuale è il tonfo della Spagna, giù di quasi dieci punti nel mese e con un calo analogo dall'inizio dell'anno, a testimonianza evidente delle difficoltà del paese e del rallentamento della sua economia. Con il calo di maggio in Europa, il terzo consecutivo, diventa negativo sul continente anche il bilancio dei primi cinque mesi dell'anno, una frenata dello 0,1% che si contrappone al balzo del 14,9% dello stesso periodo del 2011, quando in quasi tutti i mesi la crescita delle nostre esportazioni era stata a doppia cifra. In sintesi, dalla frenata delle economie europee, dalle politiche restrittive adottate, dal calo dei consumi continentali e dai minori acquisti delle imprese deriva da gennaio per il nostro export un danno di 793 milioni, concretizzato tutto negli ultimi tre mesi. Mancate vendite per ora più che compensate dalla crescita dei paesi più remoti, dove tuttavia sono evidenti segnali di indebolimento progressivo. La crescita cinese ai minimi degli ultimi tre anni ha ad esempio un risultato evidente nei minori acquisti di Pechino, in calo nei confronti dell'Italia per il quinto mese consecutivo e con un bilancio in rosso di quasi 12 punti dall'inizio dell'anno. Usa e Russia, che insieme valgono quasi il 9% del nostro export, sono in questa fase i due principali moto-

Radiografia dell'export

I PAESI











Partner commerciali più e meno dinamici per esportazione. Variazioni % maggio 2012 su maggio 2011

● Più dinamici ● Meno dinamici



I SETTORI

Migliori e peggiori. Variazioni % tendenziali, maggio 2012

	Coke e prodotti petroliferi raffinati	+21,6		Sostanze e prodotti chimici	-0,7
	Mezzi di trasporto	+15,3		Prodotti tessili	-0,9
	Autoveicoli	+10,2		Articoli in gomma e materie plastiche	-1,4
	Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili	+9,4		Computer, apparecchi elettronici e ottici	-4,7
	Articoli di abbigliamento (anche in pelle e pelliccia)	+9,0		Apparecchi elettrici	-4,8

Fonte: Istat

BILANCIA COMMERCIALE

La discesa delle importazioni, in calo del 4,5%, determina un miglioramento del saldo, in attivo

per un miliardo a maggio ri delle nostre vendite, con una crescita da gennaio rispettivamente del 15,1 e dell'8,4%. Dal punto di vista settoriale, a maggio resistono e crescono abbigliamento, mezzi di trasporto, macchinari e metalli di base mentre cedono terreno elettronica, tessile e gomma-plastica. Le ombre sulle vendite future sono testimoniate dalla drastica riduzione degli ordini di robot del secondo trimestre, giù del 23% sui mercati esteri e in calo dell'11,5% in Italia. Per rilanciare la domanda, il neopresidente di Ucimu Luigi Galdabini chiede sforzi aggiuntivi all'Esecutivo.

«Incomprensibile - spiega - la soppressione del fondo per la realizzazione di azioni a sostegno del made in Italy nel mondo». Galdabini propone di eliminare il provvedimento e di consentire anche l'abbattimento dell'Irap sul personale per una quota pari al rapporto export/fatturato dell'impresa. Altro intervento necessario - aggiunge - è lo stimolo al mercato interno consentendo ammortamenti liberi per i beni strumentali.

La frenata del mercato interno ha però almeno un effetto positivo: la discesa delle importazioni, in calo del 4,5%, determina un miglioramento del saldo commerciale, in attivo per un miliardo a maggio a fronte di un "rosso" di 2,2 miliardi nello stesso mese del 2011. Nei primi cinque mesi dell'anno il saldo è negativo per 2,6 miliardi,

in forte riduzione rispetto ai 20 miliardi di passivo del periodo gennaio-maggio 2011.